

BOZZA NON CORRETTA

**CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA
SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 2007**

PRESIDENTE :

Mi piacerebbe che a differenza di quanto è avvenuto negli ultimi anni e come avviene per l'automobilismo, come avviene per il calcio, il basket, che io seguo, non è il calciatore e il pilota straniero che fa la forza e il tifo di una squadra, cioè la Ducati è diventata campione del mondo e per l'Italia dovrebbe crescere, secondo me, una sorta di curva Ducati che tifa Ducati a prescindere dal pilota.

Per carità, io non voglio scontrarmi con nessuno, so benissimo che cosa ha fatto Valentino Rossi in questi anni, però oggi c'è la Ducati campione del mondo, in Italia deve avvenire un cambiamento che è la normalità, cioè si tifa Ducati e credo che su questo ci siano le condizioni per una rivoluzione anche nel mondo delle moto che mi sembra che fino ad oggi non ci sia stata, naturalmente questo deve partire, come lei ha detto, anche nella presentazione delle iniziative dell'uno e il due di dicembre, deve partire, può partire perché siamo a Bologna.

Lei ha detto, e la ringrazio, che solo a Bologna poteva avvenire il miracolo Ducati, abuso un po' del termine miracolo, ma ci sta in questi momenti di festa, io ho finito in questa breve introduzione, a questo punto ci sarà un filmato breve che introduce le parole di un amico della Ducati, un amico nostro, Marino Bartoletti, che ha accettato di venire qui e non fare un intervento formale, burocratico, ma l'intervento di un amico che parla e ci parla della Ducati introducendo la consegna del premio.

Grazie, se tutto funziona parte il filmato, normalmente non succede, però..., bene.

(Si procede alla visione di un filmato)

BOZZA NON CORRETTA**PRESIDENTE:**

Non abbiamo voluto esagerare perché non vi esaltaste, quindi è breve il messaggio, ha la parola Marino Bartoletti, che ringrazio ancora per la partecipazione.

MARINO BARTOLETTI:

È difficile parlare dopo un filmato perché si corre il rischio di essere inadeguati di fronte alla forza e alla suggestione delle immagini, Presidente, signori della Giunta, signori del Consiglio, Presidente, io vi ringrazio per questa opportunità, ringrazio di avermi definito amico, ma mi sento veramente amico in queste giornate, io credo che ci siano ben poche storie aziendali come quella della Ducati, ripercorrendo le quali si ripercorre parallelamente la storia stessa dell'Italia.

La Ducati, se ci pensate, assomiglia all'Italia, i suoi slanci, con le sue cadute, con le sue genialità, con i suoi errori, con le sue sbandate, con la sua fama di rinascita, con il suo orgoglio, con il suo talento, con le sue sconfitte, con le sue vittorie che nessuno le ha mai regalato, che ha saputo conquistarsi.

La Francia ha come simbolo Marianna con il cappello frigio, ecco la Ducati potrebbe essere il nostro simbolo, d'altra parte pochi lo sanno, ma la Ducati ha costruito una moto che si chiamava Marianna e che negli anni cinquanta ha seminato di gloria e di Bolognesità tutta la Penisola vincendo e stravincendo una gara classica di quegli anni che era la Milano Taranto.

Forse come azienda simbolo può darsi che per qualcuno questo mito abbia un accento un po' provinciale, prima parlavamo con il Presidente del significato profondo e da rivalutare dell'aggettivo provinciale, ve lo dice uno che è nato più in provincia di voi, però è un accento quello della Ducati che ha messo sull'attenti tutto il mondo, infatti a me piace pensare che questa premiazione dopo che il mondo l'h premiata, perché il mondo si è dovuto

BOZZA NON CORRETTA

inchinare alla sua forza, dopo che l'Italia l'ha premiata pochi giorni fa nella persona del suo Presidente della Repubblica, che questa premiazione sia per certi versi la più importante perché le viene dalla sua Provincia e quindi dalla sua terra, da quella terra che come emiliano Romagnolo mi piace pensare che le abbia trasmesso i valori più sani, più importanti, l'humus per arrivare dove è arrivato.

Io esattamente un anno fa in questi giorni, e Maurizio lo sa perché è attento alle cose della comunicazione, feci per Radio RAI una trasmissione che ha avuto un seguito sinceramente straordinario magari andasse in onda a mezzanotte, o forse proprio perché andava in onda a mezzanotte aveva un pubblico particolarmente selezionato, si chiamava via Emilia Night ed attraverso i testimonial della nostra terra voleva dimostrare come tutto il mondo passi dalla via Emilia o da ciò che la via Emilia rappresenti idealmente in fatto di eccellenza in tutti i campi.

La mia tesi era ed è che non c'è italiano che con la via Emilia non abbia avuto rapporti importanti, quando non rapporti di amore, di crescita, o perché ha fatto l'università a Bologna e qui ha acquisito la sua cultura, o perché si è innamorato sulla riviera a Rimini, o perché ama i film di Fellini o di Antonioni o di Pupi Avati o perché adora la Ferrari o perché ama i Tortellini, la piadina, il lambrusco, il San Givovese o perché ha collezionato le figurine Panini e la famiglia Panini è una famiglia molto simile per certi versi alla famiglia Cavalieri Ducati, o perché ama Giuseppe Verdi o perché ama Vasco Rossi o perché Gabriele del Torchio ha capito che per avere successo nella vita bisogna lavorare o a Forlì o a Bologna, che ti porta fortuna, o continuate voi questo gioco fino a concludere che la Ducati oggi più che mai fa parte di questa tradizione di amore e di ammirazione che lega la nostra terra al mondo e che il mondo lo voglia o no, che i

BOZZA NON CORRETTA

giapponesi lo vogliano o no, ma si faranno una ragione, venendo qui e buttando giù pochi appunti ai quali non riesco a essere fedele, perché mi prende la passione a parlare della Ducati, mi chiedevo come avrei potuto impostare questo omaggio a nostra sorella Ducati ed allora ho pensato che invece che sfogliare albi d'oro che tutti conoscono, che tutti conoscete anche meglio di me, poteva essere utile ed anche simpatico attingere alle mie esperienze personali, ai miei ricordi di giornalista e farne una piccola didascalia, io all'inizio degli anni settanta ero un giovanissimo giornalista del Giorno, un giornale di grandi firme, di grandi capacità narrative, soprattutto nello sport, mi chiamò il responsabile dello sport di all'ora che si chiamava Gianni Brera e mi chiese tu che cosa sai di motociclismo, io non cercai neanche di bluffare, in realtà ero andato qualche volta a Cesenatico, qualche volta a Milano Marittima a vedere i cosiddetti circuiti cittadini, la cosiddetta mota temporale, e tra l'altro avevo fatto in tempo a vedere Spaggiari con la Ducati 450 contendere il successo all'imbattibile MW di Agostini, insomma avevo una infarinata e Brera mi disse: "Scusa ma tu non sei Romagnolo? Ed allora non puoi non intenderti di motociclismo e quindi vai al Nurbruring che l'MW si gioca il mondiale", e se lo sarebbe giocato il mondiale e sarebbe stato l'ultimo, correva l'anno 1974.

Io cominciai così e scoprii un mondo nel quale sarei rimasto con mio grande piacere per tanti anni, perché l'ambiente delle moto mi ha trasmesso valori, simpatie, rapporti umani che forse altri sport non mi hanno trasmesso, scoprii in quel circuito del Nurbruring una cosa che vi può sembrare strana, in quella foresta, nella foresta dell'Hifil, nella quale veramente mancavano senza retorica gli elfi e i folletti per renderla perfetta, che cosa è la musica applicata alla scienza, che cosa è la musica di un motore a quattro tempi, in questo caso parlo della MW tra gli abeti di un bosco lontano, quel Nurbruring

BOZZA NON CORRETTA

non c'è più, è diventato un altro circuito, ma nel mio cuore di giovane giornalista quel suono è rimasto e quella musica, quella musica vincente mi rimase nella testa e nelle orecchie così bella, così intonata, così armonica, così perfetta, io l'ho ritrovata quest'anno quando dopo tanto tempo sono tornato in un autodromo e era la musica della Ducati campione del mondo.

Mi sono chiesto tante volte, e riprendo un concetto appena espresso dal Presidente del Consiglio, si può amare un nome, si può amare un marchio, sempre quando ero un giovanissimo giornalista lo stesso responsabile dello sport di cui sopra Gianni Brera mi mandò a Monza, questa volta per il gran Premio di Formula Uno, era l'inizio degli anni settanta, erano anni bui per l'automobilismo italiano e in particolare per la Ferrari che aveva come pilota di punta Merzario e poche altre cose, eppure quando in quel vecchio paddock che ormai non esiste più, perché anche Monza è stata travolta dagli eventi, dalla fame di fare delle cose sempre più belle e più importanti, quando in quel Paddock arrivò la Pissarica con le quattro Ferrari, le due che correvano e i due muletto e vennero scaricate si levarono da parte di centinaia di migliaia di persone un'ovazione e un applauso alle Ferrari, non si stavano applaudendo degli uomini, non si stavano applaudendo dei campioni, si applaudiva un mito apparentemente inerte, eppure in grado di muovere tanta, tanta passione.

Mi piace pensare che è quello che oggi accade ed accadrà sempre di più alle Ducati quando verranno scaricate dai camion, ma non solo perché ha vinto un titolo mondiale meraviglioso e tanti altri d'altra parte ne aveva vinti anche negli ultimi venti anni, lo abbiamo appena visto, non solo perché è stata la prima e l'ultima moto del più grande campione della storia del motociclismo, Mike Herwood che vinse nel 1959 all'Alster con la Ducati 125 e rivinse ormai quarantenne ai fine degli anni settanta il gran premio mondiale detto TT di Formula Uno al Turistoffi, non solo

BOZZA NON CORRETTA

perché ha fatto impazzire di gioia la più grande folle motociclistica che io abbia mai visto, 200 miglia di Imola del 1972, primo Smar, secondo Spaggiari, non solo perché nel 1958 quando l'MW vinse quattro titoli mondiali su quattro nel Gran Premio di Italia a Monza della 125 la Ducati piazzò cinque moto nei primi cinque posti, non solo perché ha avuto nei suoi ranghi tecnici il genio della motoristica italiana, l'ingegnere Taglioni o forse due geni ed alludo a Filippo Preziosi, non solo perché è stato il sogno di un ragazzo romagnolo di sedici anni che avrebbe dato chissà che cosa per avere una Scrambler 350 a costo di rompersi il malleolo per metterla in moto, ma qui però già ci stiamo avvicinando al concetto che voglio esprimere, perché stiamo uscendo dal facile mito obbligato dello sport, ma soprattutto perché la Ducati è una azienda che non ha mai ammainato la sua bandiera, anche quando è stata stracciata, anche quando l'asta sembrava rotta, anche quando tutto sembrava sovrastarla, certo come si fa a non pensare al giorno di settembre di quest'anno, mi sembra che fosse il 23, in cui la Ducati ha vinto il titolo mondiale, ma se io devo pensare ad un settembre, anche se non c'ero, io penso al settembre del 1954 quando i fratelli Cavalieri Ducati insieme ai loro operai, ai loro tecnici, si rimboccarono le maniche e mattone su mattone redificarono non solo i muri di una fabbrica materialmente, ma gettarono le fondamenta di una nuova grande speranza alla quale attingono i successi di questi giorni.

Ha fatto tante cose la Ducati, forse non tutti voi lo sapete, ma mi piace l'idea che costruendo da prima elementi per radio e poi anche macchine fotografiche e poi tante altre cose abbia, come dire, contribuito a costruire antelitteram quel mondo della comunicazione, la radio, le macchine fotografiche che adesso è la sponda del suo impero di vittorie.

Ma se io debbo pensare ad un oggetto simbolo di questi oltre ottanta anni di storia, oltre settanta dei quali

BOZZA NON CORRETTA

tutti Bolognesi, ne ha parlato Maurizio Cevenini prima, io che l'ho visto, perché non sono più un bambino, io che so che cosa ha rappresentato per mio padre quando l'ha comprata, io so che cosa ha rappresentato per l'Italia in ginocchio scelgo il cucciolo, una piccola magia di genio, di praticità, di miniaturizzazione, forse di ingenuità, che contribuì nel suo piccolo a riportare questo paese verso la luce, perché grazie a quella improbabile zanzara, quel motorino da trenino elettrico, a quelle due ruote un po' incerte alimentate da poco più di un ditale di benzina, anzi di miscela, che una parte di Italia nel dopo guerra ritrovò la gioia di tornare a lavorare, di tornare a divertirsi, di tornare a fare un giorno di ferie, di tornare a casa la sera, poi certo quel cucciolo dopo strade anche tortuose avrebbe alimentato indirettamente la gioia e la gloria di questi giorni.

Un mese fa, a proposito di emilianità, quando ho pronunciato le poche parole che introducevano la cerimonia inaugurale del salone delle moto a Milano, e forse Gabriele c'era, ho ricordato che un paio di ore prima se ne era andato Enzo Biagi, era il 6 novembre se non ricordo male, ed aggiunti mi piace pensare che in questo giorno in cui in un modo diverso ovviamente si celebra la laboriosità, si celebra l'ingegno, si celebra il talento, lui Biagi grazie a una fabbrica della sua città, della sua terra se ne è andato da campione del mondo ed è a questa fabbrica campione del mondo che oggi rendiamo omaggio, io come modesto, forse inadeguato relatore, la Provincia di Bologna con la forza istituzionale del caso.

Vorrei chiudere con una metafora che spero non sembri irriverente, ma anzi è frutto di grande ammirazione: questa è una terra di donne belle, di donne motivate, di donne coraggiose, di donne operose, di donne forti, di donne esempio in tutti i campi, ebbene anche lei è forte, è rossa, è grintosa, sensuale, vincente, ci farà girare la testa tutte le volte che ci passa davanti, è una signora

BOZZA NON CORRETTA

bellissima, è una signora che si può solo amare, si chiama Ducati. Grazie.

PRESIDENTE:

Ci abbiamo preso, perché abbiamo deciso negli ultimi giorni con Marino, facciamo in fretta e furia, ci abbiamo preso.

È il momento adesso più solenne, importante, do la parola alla Presidente Beatrice Draghetti per la presentazione e le motivazioni del premio.

PRESIDENTE DRAGHETTI:

Grazie Presidente.

Io ho già avuto modo alcune volte di incontrare il dottor Del Torchio, in questo slalom tra i vari premi presi in questo periodo e ho avuto già di esprimergli la riconoscenza personale e della amministrazione che rappresento.

In questo momento devo, ma con grandissimo piacere, leggere la motivazione ufficiale del premio Provincia che essendo una comunicazione ufficiale non ha le caratteristiche di poesia con cui davvero ha connotato il suo intervento il dottor Bartoletti e che ringrazio davvero tantissimo, vorrei sottoscrivere l'intervento che ha fatto e la prego dottor Del Torchio di leggere anche in questa motivazione ufficiale la stessa riconoscenza e lo stesso affetto che ha espresso il dottor Bartoletti, la Provincia di Bologna ha conosciuto fin dal principio del ventesimo secolo uno sviluppo industriale intenso, tanti sono i campi nei quali le aziende Bolognesi eccellono, non solo nel panorama nazionale, ma anche nella concorrenza internazionale, certamente uno dei settori che più ha conosciuto successi è quello della meccanica, in particolare i Bolognesi tra gli emiliani eccellono per la capacità di produrre moto e auto di altissima qualità e di insuperato stile.

BOZZA NON CORRETTA

L'azienda fondata dalla famiglia Ducati nel '26 è oggi la maggiore tra le industrie delle due ruote e quella che ha raggiunto un successo internazionale incomparabile.

Nata come fabbrica di componenti per radio si insedia negli anni trenta a Borgo Panigale e si fa conoscere in tutto il mondo con sedi in Europa, Stati Uniti d'America e Australia, dopo la seconda guerra mondiale la Ducati di Borgo Panigale provata duramente dai bombardamenti non si scoraggia e con la lungimiranza dei suoi dirigenti comincia una nuova vita fatta di un motore dal rompo inconfondibile che diventerà mito non solo tra gli appassionati.

Ducati non è solamente una azienda leader nella produzione di motociclette, dagli anni cinquanta mette alla prova i suoi motori alla avanguardia nelle competizioni sportive.

Forte di una progettazione di eccellenza e del leggendario motore Desmodronico Ducati vince in pista e nei mercati internazionali portando la qualità Bolognese ovunque.

Dagli anni sessanta con alterne fortune il mito della Ducati resta sempre vivo, fino al trionfo nella stagione 2007 dei campionati costruttori e piloti di moto GP grazie al talento del pilota australiano Casey Stoner e alla grinta di Loris Capirossi originario di Castel San Pietro Terme.

Dopo 34 anni di dominio giapponese una casa italiana e Bolognese torna alla vittoria come culmine di una identità ritrovata e certamente riconquistata alla Italia.

Il Consiglio della Provincia di Bologna, ritenendo che l'azienda Ducati sia una delle eccellenze della storia di questa Provincia e che abbia in numerose occasioni contribuito ad onorare il territorio e le capacità Bolognesi conferisce il premio Provincia di Bologna 2007 alla Ducati come giusta sottolineatura del grande valore dimostrato in pista e nei mercati e con esso esprime la

BOZZA NON CORRETTA

riconoscenza di tutto il territorio alla azienda Ducati e ai suoi dipendenti.

PRESIDENTE:

Adesso è il momento, il premio è particolare.

Dottor Del Torchio dopo tutte le cose che le abbiamo detto, adesso tocca a lei.

DOTTOR DEL TORCHIO:

Tanta emozione, davvero tanta emozione sono molto felice e sono molto orgoglioso ed altrettanto emozionato di essere qui con voi questa mattina, davvero un grande ringraziamento al Presidente della Provincia, al Presidente del Consiglio, a tutti voi per questo riconoscimento che avete voluto dare alla nostra azienda, io qui sono portavoce, sono portavoce delle generazioni di Bolognesi che nella Ducati hanno lavorato per ottant'anni e che hanno reso possibile davvero quello che fino a qualche tempo fa sembrava davvero un sogno, sembrava davvero impossibile per una azienda che è 250 volte più piccole, 250 volte più piccola della Honda che ha vinto tanti campionati del mondo, quindi una piccola azienda di Provincia, ma essere di Provincia è un privilegio, essere di provincia è un orgoglio, essere di provincia è la gioia di essere qui con voi oggi, devo dire premi ne abbiamo ricevuti, forse qualche altro lo riceveremo nelle prossime settimane, ma il calore che sento oggi in questa sala vi assicuro non l'ho mai sentito, anche nelle visite istituzionali più importanti, abbiamo avuto il privilegio di essere ricevuti dal Presidente della Repubblica, nella solennità del Quirinale, abbiamo avuto la gioia, il privilegio di essere ricevuti dal Presidente del Consiglio a palazzo Chigi, sedi istituzionali molto importanti, magari un pizzico intimiditi, ma il calore che sento qui non l'ho mai sentito da nessuna altra parte e quindi davvero grazie.

BOZZA NON CORRETTA

Noi ci sentiamo ambasciatori di Bologna, ci sentiamo ambasciatori di Bologna, ambasciatori dell'Emilia, ambasciatori di Borgo Panigale, perché poi sono le rosse di Borgo Panigale le nostre moto, ambasciatori di tutto il mondo e devo dire che è un peso alle volte anche importante, un peso alle volte anche gravoso, ma al quale non ci sottraiamo per nulla, è vero, festeggiamo, ci vuole il momento della gioia, della celebrazione di stare insieme, però stiamo lavorando anche molto, non sottovalutiamo per nulla quello che ci attende dalla prossima stagione in avanti, perché le competizioni sono molto esigenti e comunque i nostri amici si stanno preparando per renderci la vita ardua.

L'anno venturo avremo due piloti di eccezione, di nuovo un emiliano Romagnolo, Marco Melandri sarà con noi e si affiancherà a Casey Stoner, quindi una nuova avventura inizierà tra qualche mese, ma tornando al tema degli ambasciatori devo dire che anche questa è una cosa molto importante, un paio di aneddoti: quando si parlava del paragone tra la storia dell'Italia e la storia della Ducati, modestamente per noi però qualche analogia negli alti e nei bassi, negli spunti di orgoglio, nei momenti di felicità, e nei momenti anche qualche volta di tristezza credo che sia il paragone comunque affascinante e comunque in qualche modo adeguato, beh, io devo dire che l'orgoglio di essere italiano l'ho sentito forte, l'ho sentito forte quando qualche mese fa sono stato in Giappone e sono stato con una delegazione economica, c'era il nostro Ministro delle finanze, Padoa Schioppa, abbiamo incontrato una serie di imprenditori e di banchieri giapponesi insieme ad altre aziende italiane, beh, ad un certo punto è venuto a farci visita il Ministro delle finanze giapponese, un signore come capita spesso in quella parte del mondo molto anziano, un ottantenne, comunque rispettato e solido Ministro delle finanze del sol levante e noi avevamo portato un paio di nostre moto, le avevamo messe in bella mostra, ad un certo

BOZZA NON CORRETTA

punto lui è passato davanti, ed è passato dinanzi alla 1098 che oggi è la punta di diamante della nostra produzione, la 1098 con la livrea tricolore, ci è passato davanti e gli ha fatto un inchino, beh, devo dire che vedere il Ministro giapponese che si inchina davanti a una 1098 è stata una grande cosa.

Il secondo impeto di italianità l'ho avuto due mesi fa negli Stati Uniti, negli Stati Uniti abbiamo incontrato, la Ducati è una azienda che da Bologna esporta l'ottanta per cento della propria produzione, solo il 20 per cento resta in Italia, il resto se ne va nei paesi di tutto il mondo, in primis negli Stati Uniti dove davvero Ducati è sinonimo di moto molto distintive, molto apprezzate, fashion, cult come si usa dire oggi di moto davvero di riferimento per tutti, beh, a quel punto alla nostra rete di vendita abbiamo presentato tutti i prodotti nuovi, l'ovazione più grande di nuovo sulla Tricolore, di nuovo questo segno di italianità, e questo segno di vicinanza.

Ma il momento più bello, il momento più entusiasmante, il momento che ha davvero preso tutti noi è quando una fredda mattina di settembre ci siamo trovati alle sei di mattina con i nostri amici nel parcheggio di Borgo Panigale nella nostra fabbrica in un maxi schermo dalle sette in avanti c'era anche qualcuno di voi, dalle sette in avanti abbiamo visto il gran Premio, abbiamo visto in Giappone il moto GP la gara Giapponese, la gara in cui ci giocavamo tutto, perché era lì che avremmo voluto vincere ed è lì veramente che con una intelligenza durante la gara, quindi con una grande intelligenza competitiva Loris è arrivato primo e Casey Stoner è arrivato sesto, però è diventato campione del mondo e l'emozione quando Loris Capirossi è salito sul podio e ha cominciato, sono cominciate le note dell'inno nazionale è stata davvero forte, abbiamo sentito tutti l'orgoglio di essere ducatiisti, perché a casa nostra non ci sono clienti, non ci sono collaboratori, non ci sono dirigenti, piloti e quant'altro, c'è la grande famiglia di

BOZZA NON CORRETTA

ducatisti che si allarga a chi usa le moto e a chi le guarda con simpatia, abbiamo sentito forte l'orgoglio di essere ducatiisti, l'orgoglio di essere emiliano Romagnoli, io un pezzo della mia vita professionale l'ho fatta in questa terra e forte l'orgoglio di essere italiani.

La stessa emozione e lo stesso orgoglio che sento oggi nel prendere questo premio, nel ricevere a nome di tutti i nostri uomini, di tutte le nostre donne, di tutti quelli che in questi ottant'anni hanno reso possibile questa che ci auguriamo che sia una prima significativa tappa per un futuro che speriamo sia altrettanto ricco di soddisfazioni, anche se non sarà esente da impegno, ma l'impegno della gente di questa terra è sempre stato forte e lo sarà ancora di più soprattutto quando si parla di motori.

Grazie ancora moltissimo.

(Applausi dall'aula)

PRESIDENTE :

un momento, non è finita perché il Presidente voleva aggiungere qualcosa.

PRESIDENTE DRAGHETTI :

Volevo dirle che qualche premio come Provincia l'ho consegnato e l'ho visto consegnare, ma mi hanno colpito gli occhi lucidi che ho visto questa mattina in questa sala.

PRESIDENTE :

Prima di muovervi tutti giustamente c'era un riferimento che ha fatto il dottor Del Torchio a Borgo Panigale, allora il Presidente del quartiere che ha partecipato a varie iniziative si scusa oggi non può essere presente, però c'è il Sindaco di Anzola dell'Emilia che è stato per tantissimi anni, Loris Rota, tra l'altro ha un nome anche da pilota, ha un nome da pilota è stato Sindaco

BOZZA NON CORRETTA

di Borgo Panigale per anni ed anni, era Presidente di Quartiere, ma ecco, gli dia la mano. Ecco, perfetto. Quando verrò a Anzola mi tratterete sempre bene immagino.

Visto che il clima è questo, e so che dopo riceverò molte critiche, però io devo citare anche nell'angolo in fondo si chiama Cevenini come me, ma non siamo parenti, è il gestore del bar Ciccio che è un covo di Ducatisti da anni non sospetti, e lui quella mattina c'era e quindi l'ho dovuto citare. "A tarallucci e vino" finiamo così, applausi a tutti voi. La cerimonia è finita.

Grazie alla comandante della Polizia Provinciale, grazie al dottor Totò, a Tinà che mi ha fatto impazzire, grazie a tutti.

Con il nuovo corso della politica non abbiamo previsto un grande rinfresco, però un piccolo brindisi c'è.

*Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl
della seduta di Consiglio Provinciale
del 26 Novembre 2007*